

Pomigliano

Bufera su Stelantis, sindacati in procura

Un esposto - denuncia per «violazioni normative relative alla sicurezza ed igiene sul lavoro» nei reparti dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, è stato presentato nella mattinata di ieri dallo Slai Cobas alla Procura di Nola. Nel documento il sindacato di base denuncia «gli intollerabili livelli di esposizione a rischio dei lavoratori nello stabilimento di Pomigliano, dato - secondo gli esponenti dello Slai Cobas - dall'insano abbattimento dei costi di produzione da parte aziendale mediante la drastica compressione delle disposizioni di sicurezza, e di fatto consentito dai mancati e doverosi interventi degli enti preposti che, ripetutamente sollecitati ad oggi rimangono ostinatamente inerti». La denuncia arriva a qualche giorno dall'investimento di un autotrasportatore nell'area di carico delle bisarche da parte di un furgone di una ditta esterna. «Il grave infortunio di venerdì scorso - si legge nel documento indirizzato alla Procura, all'Asl, al Ministero

competente ed alla Regione Campania - ben rappresenta gli intollerabili livelli quotidiani di esposizione a rischio cui sono sottoposti i lavoratori all'interno della fabbrica e quelli delle aziende collegate operanti nel perimetro dello stabilimento. Ciò avviene tramite l'insano abbattimento dei costi di produzione da parte aziendale con la drastica e generalizzata compressione o azzerramento delle necessarie ed obbligatorie disposizioni di sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro». Dallo Slai Cobas, infine, il sollecito ad «attuare la necessaria prevenzione, oggi di fatto mancante, a tutela della vita e della salute dei lavoratori».

Una serie di anomalie che denunciano mesi di richieste di intervento inascoltate. Come si legge ancora nel documento, la decisione nasce dalle «intollerabili livelli di esposizione a rischio dei lavoratori in Fca/Stellantis Pomigliano e dato dall'insano abbattimento dei costi di produzione da parte aziendale mediante la drastica compressione delle disposizioni di sicurezza, e "di fatto consentito dai mancati e doverosi interventi degli enti preposti che, ripetutamente sollecitati ad oggi rimangono ostinatamente inerti"».